

ORIZZONTI

AL VIA LA FIERA DEL LIBRO per ragazzi di Bologna. La tendenza di questo anno? Un aumento dei romanzi di attualità storico-sociale capaci di riflettere sul mondo di oggi: dalle biografie di personaggi alle storie calate nella Storia

■ di **Manuela Trinci**

Basta fantasy: i bambini preferiscono la realtà

EX LIBRIS

Le affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie

Carl Sagan

Adetta dei comunicati stampa ufficiali e di molti specialisti del settore, alla più prestigiosa *Children's book fair* d'Europa, quest'anno non si evidenzieranno «novità di grande rilievo». In arrivo a Bologna da lunedì al 30 marzo, la fiera internazionale del libro per ragazzi, accanto alle numerose fiction di carattere fantastico con tanto di saghe di maghi, streghe, elfi e draghi (un genere fantasy premiato sino ad ora dalle regole di mercato), ad altri generi che certo non decadono: dai gialli misti horror, all'humor, all'avventura, ai mystery book, sembrerebbe indugiare, a una prima panoramica, nei caratteri tipici dell'omologazione culturale.

In realtà, lievi indizi di cambiamento nella produzione libraria italiana si iniziano ad avvertire, ha invece osservato Silvana Sola (Libreria Gianino Stoppani, Bologna) concordando con Roberto Dentì (Libreria dei ragazzi, Milano). Tanto che in diversi autori e editori si nota un impegno autentico nel ricercare strategie necessarie per porgere al giovane lettore una visione realistica, corretta e coinvolgente del mondo che li circonda senza perdere, con questo, l'opportunità di conoscere e di immergersi in mondi altri, mai privi però di metafore significative.

Una sorta di dietro front verso una dimensione più realistica senza per questo incupirsi; un segnale che si può fare letteratura anche partendo dal reale, con romanzi capaci di riflettere il mondo d'oggi, romanzi di attualità storico-sociali che vanno a costituire il tessuto delle vicende senza perdere la forza narrativa e il coinvolgimento dei lettori; in altre parole l'altra faccia della «scrittura documentaria» nella letteratura per adulti.

Prova ne siano la biografia della pittrice messicana *Frida Kahlo colore e passione* (di Vanna Cercenà, EL) un vero e proprio romanzo ricco di vicende storiche, politiche, artistiche e amoroze che intrecciano la vita di una donna rara al vero volto del Messico; o il delizioso romanzo storico presentato da Carthusia, per i più piccini, *I jeans di Garibaldi, ovvero come Celestina vinse la sua battaglia* di Luisa Mattia, o lo stesso *L'universo di Margherita. Storia e storie di Margherita Hack* (di Margherita Hack e Simona Cerrato, Editoriale Scienza) scritto con rigore e passione e davvero avvincente.

E prova ne sia la storia di un ragazzino musulmano proveniente da un paese devastato dalla guerra. Un ragazzino che vive tutto lo strazio della solitudine e dell'estraneità in una metropoli occidentale, dove i genitori sono oppressi dalla clandestinità. Un piccolo protagonista, sottolinea il titolo, *Nato straniero* (di Janna Carioli, Fatatrac). O ancora la storia di Viola che viaggiando nel tempo e nello spazio, da Troia a Hiroshima, e attraversando i momenti più terribili dell'umanità finisce per conoscere il nome più segreto della guerra (*Il nome segreto della guerra* di Nicoletta Vallorani, Salani) oppure il delicato romanzo *Il pesce* di Louis S. Matthews per la Fabbri, che affida appunto a un pesce, salvato da un bambino durante una difficilissima fuga di guerra, il valore di simbolo di una speranza

lettrico ebreo che disegnava stelle a cinque punte nella terra polverosa del campo di sterminio, che aveva voglia di giocare e che indossava una pigiama a righe: segno di prigionia e presagio della sua, o meglio della loro, assurda morte. Un romanzo, questo di John Boyne (*Il bambino con il pigiama a righe*, Fabbri), che non dissolve certo lo strazio dei fatti in una scrittura straordinariamente poetica, piuttosto sollecita il confronto dei giovani con quel che è stato. Una maniera, citando ancora Levi, una delle poche, per evitare che una verità storica, come quella dell'olocausto, si trasformi in una verità intima con la quale convivere vigliaccamente nella «zona grigia» dell'indifferenza.

E per i più piccoli, sull'argomento, arriva un'altra storia-vera: *Cuore di leone* di Lia Levi che racconta (Piemme), le avventure di Leone, detto Leo, bambino ebreo in verità un po' timido e pauroso, che si troverà a dover sfuggire una retata tedesca e a sfoderare, suo malgrado, un gran coraggio.

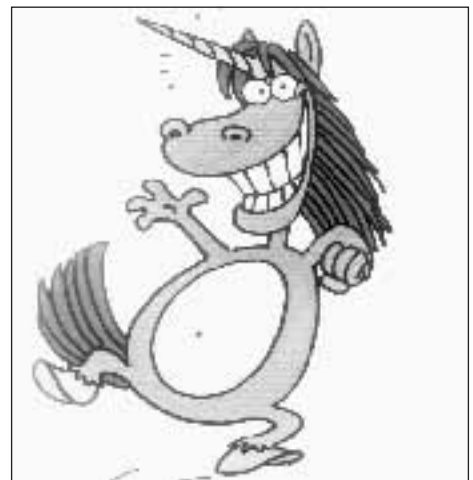
Libri complessi, ai quali ancora possiamo aggiungere *La notte di Q* (di Michael Reynolds, Orecchio Acerbo) che, ispirandosi liberamente a quanto è accaduto in uno zoo di confine fra la Palestina e Israele, evoca una situazione di guerra cercando parole di pace. Certe volte, in effetti, anche contenuti spinosi mal divulgati e magari un po' logori, possono avere la fortuna inaspettata di incontrare una



Un'illustrazione di Sophie Benini Pietromarchi per «Bibi e la voce verde» di Azar Nafisi (Adelphi). Sotto un licorno di Roberto Grotti per «I due licorni» (Gallucci)

Gli appuntamenti

Prima Docet, poi la Fiera. Da oggi fino al 30 marzo Bologna si occuperà di bambini. Parte oggi Docet, rassegna di idee e materiali per la didattica e vetrina del mercato scolastico nazionale (fino al 28 al quartiere fieristico) promossa dalla Fiera del Libro per Ragazzi. La quale, invece, col suo carico di libri e disegni, aprirà i battenti lunedì (chiuderà giovedì 30). Al ritmo di oltre venti appuntamenti al giorno (per discutere le novità del settore, conoscere gli editori, gli scrittori, gli artisti preferiti, e farsi conoscere da chi è alla ricerca di nuovi talenti), la Fiera propone anche, come è tradizione, una grande mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia, nella quale l'Ungheria avrà uno spazio particolare in quanto nazione ospite.



scrittura capace di sollecitare e di catturare nuovamente il pensiero. Epifanie rare come, per esempio, il romanzo di Alver Metallì *Lupo siberiano* (Salani) in relazione all'educazione all'ambiente. Totò, un giovane cucciolo di lupo, viene importato a Manaus, nella foresta amazzonica, per soddisfare i desideri di una bambina viziosa e così capricciosa che neppure si accorge della sofferenza dell'animale spinto al limite della morte. Il ritmo sostenuto della trama e la scrittura, a contrasto, piana e divertente, lasciano emergere - senza appesantimenti didattici - un'allegoria amara del rispetto per la diversità e una cruda metafora dell'abuso perpetrato dagli uomini sulla natura e le sue risorse.

Altrettanto può dirsi della felice proposta della Sinnos con il bellissimo albo iraniano, *Il mercante e il pappagallo*, rielaborato in prosa moderna da un antico testo da Marjan Fuladmand e illustrato Ahmad Khalili. Quale miglior esempio di intercultura «viva» e di educazione all'alterità può essere offerto in sostituzione di tanto poetiche illustrazioni, che conservano lo stile e i colori delle altre, quelle antiche, disegnate sui muri dei bazar e utilizzate dai cantastorie nei loro racconti?

Penna elegante quanto efficace anche quella di Fulco Pratesi, presidente del WWF, che usando il ben noto vigore dei suoi *Taccuini naturalistici*, guida bambini e ragazzini nella fascinosa giungla salgariana, dove natura, ambiente sel-

vaggio, animali, piante e cose acquisiscono tonalità imprevedibili (*Nella giungla di Sandokan*, Gallucci). E sicuramente un'ulteriore, involontaria, lezione di estetica gli appassionati d'avventura la trarranno sfogliando un'altra rivisitazione Salgariana, *Jolanda, la figlia del corsaro nero*, di Gianluigi Toccafondo (Corraini editore). A colori o in bianco e nero, comunque sia, immagini fantastiche.

A proposito di rivisitazioni, altra tendenza 2006, colpisce il tentativo frequente di rinnovamento della fiaba tradizionale, anche in questo caso più ancorata alla vita ordinaria, di tutti i giorni. L'archetipo viene trasportato, vale a dire, in tempi moderni con curiosi stravolgimenti, variazioni, o continuazioni di vicende dopo il finale «E vissero felici e contenti...»

Che ne sarebbe oggi, per esempio, di una nonna come quella di Cappuccetto Rosso, preoccupata di una nipotina alla quale tanta notorietà ha dato alla testa? Una nonna alle prese con una *Cappuccetto Oca*, come trasforma, divertendosi e divertendo, Roberto Dentì (Piemme).

E del rabbi Nachman di Bratislav? Moni Ovadia lo riracconta da par suo per EMME Edizioni

Ma crescono le rivisitazioni dei classici e soprattutto le proposte realistiche, dove si racconta della vita in Palestina o della Shoah

ne *Il principe pollo*, dando vita a personaggi indimenticabili e spargendo delicatamente e sommessamente semi di saggezza.

Peraltro, anche la rivista *Liber* (n.70, ed. Idest), intitolata provocatoriamente «Di mamme ce n'è una sola?», dedica gran parte del numero al ripensamento della figura della mamma nel passaggio dalla fiaba tradizionale alle storie contemporanee, corredando l'analisi con due preziose interviste rivolte ad autrici quali Donatella Ziliotto e Emanuela Nava, che le mamme moderne - indaffarate, scapicolate, annoiate, un po' narcisiste, esigenti e tremendamente imper-

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Cioccolata in libreria

Da qualche stagione una libreria americana storica, la Barnes & Noble nell'Upper West Side newyorchese, ha aperto i suoi scaffali anche a cioccolata di lusso (*Godiva*) e a marche di tè. Perché l'ha fatto? Naturalmente per guadagnarci.

Evidentemente l'oggetto - la scatola di dolci o il barattolo di tè - rende più del libro che potrebbe trovarsi al suo posto. Questo, del rapporto tra spazio occupato e resa economica del prodotto, è un criterio classico nei supermercati, dove bisogna scegliere quanto spazio dare alla confezione di lamette da barba che costa dai tre euro in su e occupa tre centimetri quadrati e a quella di tovaglioli di carta che costa cinquanta centesimi ed è grande dieci volte tanto. Il criterio spazio-resa, immaginiamo, aveva applicazioni diverse nelle librerie classiche, che vendevano libri e stop, parallelepipedi di dimensioni abbastanza standard, la cui differenza era nel diverso prezzo e nelle diverse possibilità di vendita. Ma oggi i bookshop non vendono solo parallelepipedi. Barnes & Noble ha fatto un gran salto: vende prodotti che non c'azzeccano nulla col libro e con la sua area semantica.

Semplicemente, visto che gli ipermercati Usa stanno rubando alle librerie il grosso delle vendite dei prodotti che più le facevano guadagnare - i best seller - s'è messa a vendere quello che spetta ai supermercati: fin qui dolci e tè, domani chissà. Da noi i megastore prima hanno fatto confluire in un unico grande flusso libri, film e musica. Poi hanno allargato il campo, ma si mantengono, per ora, nell'area semantica: la gadgeteria promozionale connessa - le agende di Tre metri sopra il cielo e la rosea paccottiglia disneyana - la cartoleria (l'altra faccia del leggere è lo scrivere), accessori elettronici vari, nonché tazze, magliette, quel che sia, purché qualcosa - in genere una citazione o un'immagine - rimandi all'originario prodotto dell'ingegno, un dialogo di Platone o il diario del Che. Il fatto è che corrono belle differenze tra quanto - al produttore come al distributore - e al negoziante - rende un volumetto di poesie e quanto - a parità di spazio - rende una maglietta col Re Leone fabbricata in Cina. Sarà per questo che nelle nostre visite nei megastore, di mese in mese, abbiamo l'impressione che per i libri ci sia sempre meno spazio?

spalieri@unita.it

fette - in moltissime delle loro storie, hanno reso memorabili (e simpatiche).

Quel che rimane immutato anche quest'anno è, piuttosto, il grande cori corri che caratterizza la fiera (e prima ancora Docet, che apre i battenti domani rimanendo aperto sino a martedì) fra incontri, premi, tavole rotonde, mostre, laboratori, in un'atmosfera densa di parole, libri, colori, musica e figure che fra di loro giocano a rincorrersi.

Per cominciare conviene partire, domani sera, proprio da Docet, verso le 17, a bordo di un piccolo autobus, organizzato dalla Giannino Stoppani, e diretto ad Angola dell'Emilia, alla mostra di David McKee. Nessuna meraviglia che al volante ci sia Gian Burrasca, e a bordo, fra gli altri, l'illustratore stesso.

Il fatto è che andremo a incontrare il mondo di Elmer, l'elefante variopinto che, con la sua straripante diversità, è il giusto antidoto all'ovvio, allo stereotipo, al moralismo, alla pagina ordinata e al colore piatto. Lui ha volato a orecchie spiegate per arrivare in tempo, traversando una Bologna dotta e garbata: terra dei bambini e della fantasia.